

ISTITUTO SUPERIORE
di SCIENZE RELIGIOSE
San Metodio


Siracusa




MODULO III
L'ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA
SCOLASTICO ITALIANO NELLA
DIMENSIONE EUROPEA

PREMESSE

- ▶ CECA (comunità europea del carbone e dell'acciaio) sancita dal trattato di Parigi del 1951, con lo scopo di mettere in comune la produzione di queste due materie prime nei sei paesi aderenti: Francia, Germania Ovest, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo.
- ▶ CEE (comunità economica europea) sancita dai trattati di Roma del 1957 ha per scopo l'integrazione degli stessi paesi tramite gli scambi in vista dell'espansione economica. Tramite il mercato comune si vogliono raggiungere due obiettivi: trasformare le condizioni economiche degli scambi e della produzione nella comunità, avviare il processo di unificazione politica dell'Europa. Il mercato comune si fonda sulle quattro libertà: libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci, dei capitali.
- ▶ Creazione del Fondo sociale europeo per migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori ed il loro tenore di vita

- 
- ▶ Trattato di Maastricht 7 febbraio 1992 ha istituito l'Unione Europea. È entrato in vigore il 1 novembre 1993. fissa le regole politiche e i parametri economici necessari per l'ingresso dei vari Stati aderenti. Comprende 252 articoli, 17 protocolli e 31 dichiarazioni.
 - ▶ Il 1 gennaio 1999 con la nascita della BCE nasce l'unione monetaria.
 - ▶ L'UE dinanzi a tre sfide: l'allargamento, la globalizzazione, l'integrazione.



- 
- Nel 1973 la CEE si allarga a 9 paesi: ingresso di Regno Unito, Irlanda e Danimarca.
 - Nel 1981 entra a far parte la Grecia
 - Nel 1986 aderiscono Spagna e Portogallo (si arriva a 12 paesi – bandiera con 12 stelle)
 - Nel 1995 aderiscono Austria, Finlandia, Svezia
 - Nel 2004 si arriva a 25 con l'ingresso di Cipro, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria.
 - Nel 2007 fanno il loro ingresso Romania e Bulgaria.
 - Nel 2013 aderisce la Croazia (si arriva a 28 paesi)
 - Nel 2016 il regno Unito, a seguito di un referendum, ha scelto di uscire dell'UE (Brexit)




La dimensione europea nell'ordinamento scolastico italiano

Prima fase

- ▶ **Trattato di Maastricht 1992.** E' il trattato che sancisce la nascita dell'Unione Europea. Non fornisce indicazioni esplicite sulla scuola, tuttavia l'art. 165 così recita: “L'azione dell'Unione è intesa: a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri; a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio; a promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento; a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri; a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative e a incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa; a incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza”.

- 
- 
- ▶ Documento: **Crescita, competitività, occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo**, del 1993 (conosciuto come “**Piano Delors**”). Pur trattando principalmente della disoccupazione affronta il tema dell'istruzione. Formazione e istruzione infatti sono considerati strumenti di politica attiva nel mercato del lavoro, in quanto servono ad adeguare la preparazione professionale dei lavoratori e dei giovani alle mutevoli esigenze del mercato. Essi rappresentano inoltre uno strumento basilare di lotta alla disoccupazione giovanile. Secondo il libro bianco la scommessa di un'istruzione lungo tutto l'arco della vita diviene il grande disegno in base al quale dovranno essere modellate le comunità educative nazionali.
 - ▶ **Libro bianco** dell'istruzione 1995 (curato da **Èdith Cresson**): “**Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva**”. Parte da una constatazione: le mutazioni in corso hanno incrementato le possibilità di ciascun individuo di accedere all'informazione e al sapere, ma sempre più la posizione di ciascuno nella società sarà determinata dalle conoscenze che avrà acquisito. Si evidenziano pertanto tre fattori di cambiamento. 1) **società dell'informazione**: vanno scomparendo i lavori di routine e ripetitivi a favore delle tecnologie dell'informazione, per cui si rende necessario un adattamento ai nuovi strumenti tecnici e alle trasformazioni delle condizioni di lavoro.



2) **Estensione a livello mondiale degli scambi:** si cancellano le frontiere fra i mercati del lavoro per cui l'economia appare sempre più globalizzata. 3) **Civiltà scientifica e tecnica.** Il progresso scientifico e tecnico fa crescere nella società un sentimento di minaccia, per cui si rendono necessarie una accelerazione e una diffusione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche. Le risposte che i sistemi di istruzione e formazione possono apportare sono di due ordini: la rivalorizzazione della cultura generale (al centro della quale stanno la conoscenza delle lingue, la diffusione delle tecnologie informatiche , lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e tecnologiche) e lo sviluppo dell'attitudine al lavoro (attraverso l'ampliamento dell'accesso agli studi superiori, la mobilità degli studenti e dei lavoratori, la formazione permanente, la diffusione degli strumenti tecnologici).


- ▶ **Altri documenti** tra cui il Libro verde sull'istruzione dal titolo "Istruzione, formazione e ricerca" del 1996, il rapporto Unesco-Delors "Nell'educazione un tesoro" del 1996, Trattato di Amsterdam del 1999 chiudono questa prima fase.



La dimensione europea nell'ordinamento scolastico italiano

Seconda fase

- **Strategia di Lisbona del 2000**, raggiungere entro il 2010 un obiettivo: rendere l'Europa il fulcro dell'economia e della conoscenza. Agli stati dell'UE si chiedeva di: a) creare uno stato sociale dinamico in sinergia con l'economia della conoscenza; b) sviluppare le nuove competenze da acquisire lungo l'arco della vita (informatica, lingue straniere, competenze sociali), c) attivare un processo di riforme scolastiche, atte a rispondere alle nuove esigenze sociali.
- **Memorandum sull'istruzione e formazione permanente** indica gli obiettivi dei sistemi educativi imposti agli Stati membri: a) nuove conoscenze di base per tutti; b) maggiori investimenti nelle risorse umane; c) innovazioni nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento; d) valutazione dei risultati dell'apprendimento; e) ripensare l'orientamento; f) adeguati sistemi di riconoscimento e di certificazione delle competenze.



► **Raccomandazione** 2006/962/CE del 18/12/2006 «Competenze chiave per l'apprendimento permanente» vengono individuate le otto competenze – chiave per l'apprendimento permanente:


1. La comunicazione nella madrelingua
2. La comunicazione in lingue straniere
3. La competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico
4. La competenza digitale
5. Imparare ad imparare
6. Le competenze sociali e civiche
7. Senso di iniziativa e di imprenditorialità
8. Consapevolezza ed espressioni culturali




La dimensione europea nell'ordinamento scolastico italiano

Terza fase

- ▶ Si apre con il programma **Education and Training 2020** (ET 2020) adottato dal Consiglio europeo del 12 maggio 2009 con l'intento di affrontare le sfide che l'Europa deve superare per diventare una economia basata sulla conoscenza e rendere l'apprendimento permanente una realtà alla portata di tutti. Per questo vengono individuati quattro obiettivi strategici: 1) realizzare l'apprendimento permanente e la mobilità; 2) migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, 3) definire le politiche scolastiche in funzione dell'occupazione; 4) incoraggiare la creatività e l'innovazione.

- 
- Nelle Considerazioni del Consiglio si invitano gli stati membri a: a) collaborare per rafforzare la cooperazione europea nei settori dell'istruzione e della formazione sulla base dei quattro obiettivi strategici; b) considerare l'adozione di misure a livello nazionale volte a raggiungere gli obiettivi delineati nel quadro strategico.
 - Nell'Allegato 1 vengono definiti i “Livelli di riferimento del rendimento medio europeo” da raggiungere entro il 2020:
 1. Favorire una maggiore partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente;
 2. Percentuale inferiore al 15% dei quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze;
 3. Percentuale almeno del 40% di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso del diploma di istruzione superiore;
 4. Percentuale inferiore al 10% di giovani che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione
 5. Almeno il 95% dei bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia



► Programma Europa 2020 varato dalla commissione europea il 3 marzo 2010 e adottato dal consiglio europeo il 17 giugno 2010 viene lanciata la nuova strategia fondata su tre priorità di crescita:

1. Intelligente, che comporta lo sviluppo di una economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;
2. Sostenibile, per promuovere un'economia più "verde", più efficiente sotto il profilo dell'impegno delle risorse e più competitiva,
3. Inclusiva, per un'economia con alto tasso di occupazione.


Le criticità su cui intervenire sono: 1) la mobilità; 2) qualità dell'insegnamento e della formazione; 3) valorizzazione delle eccellenze; 4) diffusione della tecnologia; 5) un numero adeguato di laureati in scienze, matematica ed ingegneria; 6) programmi scolastici che valorizzino la creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità.

Inoltre vengono riformulati alcuni obiettivi da raggiungere entro il prossimo decennio, che in materia di istruzione sono:

1. Ridurre la dispersione scolastica a meno del 10%
2. Portare al 40% il tasso dei giovani laureati.

Agenda 2030 ed Europa

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – [Sustainable Development Goals, SDGs](#) – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.



Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE





Obiettivo 4: Istruzione di qualità


Un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile. Si sono ottenuti risultati importanti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione a tutti i livelli e l'incremento dei livelli di iscrizione nelle scuole, soprattutto per donne e ragazze. Il livello base di alfabetizzazione è migliorato in maniera significativa, ma è necessario raddoppiare gli sforzi per ottenere risultati ancora migliori verso il raggiungimento degli obiettivi per l'istruzione universale. Per esempio, a livello mondiale è stata raggiunta l'uguaglianza tra bambine e bambini nell'istruzione primaria, ma pochi paesi hanno raggiunto questo risultato a tutti i livelli educativi.

Fatti e cifre

- • L'iscrizione nelle scuole primarie nei Paesi in via di sviluppo ha raggiunto il 91%, ma 57 milioni di bambini ne sono ancora esclusi
- • Più della metà dei bambini non iscritti a scuola vive in Africa subsahariana
- • Si calcola che il 50% dei bambini che possiedono un'età per ricevere l'istruzione primaria ma che non frequentano la scuola vive in zone colpite da conflitti
- • Nel mondo, 103 milioni di giovani non possiedono capacità di base in lettura e scrittura, di cui oltre il 60% donne.

Traguardi

- 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti
- 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
- 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità
- 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria
- 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità
- 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo
- 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

- 
- 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti
 - 4.b Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore – compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici – sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo
 - 4.c Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo

Il Piano RiGenerazione Scuola

- ▶ RiGenerazione Scuola è il Piano del Ministero dell'Istruzione attuativo degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU pensato per accompagnare le scuole nella transizione ecologica e culturale e nell'attuazione dei percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile previsti dall'insegnamento dell'educazione civica. La scuola ha il compito di educare le studentesse e gli studenti ad abitare il mondo in modo nuovo e sostenibile e di renderli protagonisti del cambiamento. Con il termine "rigenerazione" superiamo il concetto di "resilienza"; infatti, non si tratta più di adattarci o resistere ai cambiamenti climatici, ma è tempo di generare un nuovo modo di abitare che guardi "lontano" nel tempo e nello spazio. Il Piano mira a stringere un legame di lungo periodo fra le diverse generazioni per insegnare che lo sviluppo è sostenibile se risponde ai bisogni delle generazioni presenti, ma non compromette quelle future.
- ▶ Il Piano intende valorizzare, mettere a sistema ed implementare i progetti e le attività già in essere nelle scuole e offrire un vasto repertorio di strumenti e di risorse, che le scuole potranno utilizzare per sviluppare le progettualità sui temi collegati allo sviluppo sostenibile. Con l'articolo 10 del D. Lgs 8 novembre 2021 n. 196 il Piano entra a far parte dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche. Nella fase di elaborazione del Piano dell'offerta formativa per il triennio 2022-2025 le scuole potranno inserire, a partire dal mese di settembre 2022, nel curriculum di istituto, le attività relative ai temi della transizione ecologica e culturale collegandole ai quattro pilastri ed agli obiettivi di Rigenerazione.

Gli obiettivi del Piano sono sociali, ambientali ed economici:



SOCIALI

- Recuperare la socialità
- Superare il pensiero antropocentrico
- Maturare la consapevolezza del legame fra solidarietà ed ecologia
- Abbandonare la cultura dello scarto
- Maturare il diritto all'accesso dei beni comuni



AMBIENTALI

- Maturare la consapevolezza del legame imprescindibile fra le persone e la CASA COMUNE
- Maturare la consapevolezza dei diritti ecologici di tutti gli esseri viventi
- Diventare consapevoli che i problemi ambientali vanno affrontati in modo sistemico
- Imparare a minimizzare gli impatti dell'azione dell'uomo sulla natura
- Maturare la consapevolezza dell'importanza del suolo



ECONOMICI

- Conoscere la bioeconomia
- Conoscere il sistema dell'economia circolare
- Acquisire la consapevolezza che gli sconvolgimenti climatici sono anche un problema economico
- Imparare a costruire i mestieri e le imprese del futuro a zero emissioni, circolari e rigenerative
- Acquisire competenze green

<https://www.youtube.com/watch?v=5rnn0ReDlis>



Sintesi dei principali interventi europei in tema di istruzione e formazione

- Lifelong Learning Programme (LLP): a) Comenius, scambi di studenti e docenti per soggiorni in Europa; b) Erasmus, scambi culturali tra le università e dal 2008 tra scuole superiori e programmi per docenti.
- Apprendimento delle lingue comunitarie: a) metodologia CLIL; b) Label europeo, attestato di qualità attribuito a progetti per l'insegnamento linguistico.
- Tecnologie informatiche: a) E-Twinning, piattaforma e-learning finalizzata a promuovere l'uso delle tecnologie in ambito disciplinari e di scambio di materiale didattico; b) ECDL
- Supporto ai programmi nazionali (PON)
- Certificazione delle competenze

La ricezione italiana delle istanze europee

- Autonomia scolastica. Art.21 legge 15 marzo 1997, n.59: nuovo sistema di autonomia della scuola. In attuazione dell'art.21 viene emanato il regolamento dell'autonomia (DPR 8 marzo 1999, n.275).
- Valutazione del sistema scolastico. Da 2010 sperimentazioni “Valorizza”, “VSQ” (sviluppo qualità nelle scuole), “Vales”
 1. Legge 10 del 26 febbraio 2011: linee dell'attività di valutazione del Sistema nazionale di valutazione (SNV): valutazione esterna (INVALSI-INDIRE), valutazione interna (singolo istituto)
 2. DPR 80 del 28 marzo 2013: Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione–adozione del RAV (Rapporto di Autovalutazione).
[http://www.istruzione.it/valutazione/allegati/DPR %2028 03 13.pdf](http://www.istruzione.it/valutazione/allegati/DPR_%2028_03_13.pdf)
 3. Direttiva ministeriale 11 del 18 settembre 2014: individua le priorità strategiche della valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione.
[http://www.istruzione.it/valutazione/allegati/DIRETTIVA 11.pdf](http://www.istruzione.it/valutazione/allegati/DIRETTIVA_11.pdf)

➤ Insegnamento delle lingue straniere comunitarie:

1. Art.2 legge 53/2003: introduce la seconda lingua comunitaria in aggiunta della prima lingua (che nel precedente ordinamento poteva essere indistintamente inglese, francese, spagnolo e tedesco)

2. Art.5 DPR 89/2009 dispone che la prima lingua comunitaria sia l'inglese.

➤ Certificazione delle competenze. È di competenza della singola istituzione scolastica. Viene rilasciata al termine del primo ciclo di istruzione e a conclusione dell'obbligo scolastico (secondo anno sup. secondo grado).

➤ Scuola digitale. Nel 2007 viene varato il "Piano nazionale per la scuola digitale". Un primo intervento (2008-2012) riguarda gli ambienti: LIM, classi 2.0 e scuola 2.0. È prevista la cablatura degli ambienti e l'innovazione dei laboratori. Da marzo 2016 è prevista in ogni scuola la figura dell'animatore digitale (insieme ad un team).


➤ Prevenzione della dispersione scolastica (PON FSE 2014-20)

<http://www.indire.it/2016/03/25/dispersione-scolastica-in-italia-abbandonamento-precoce-scende-al-15/>

[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/9b568f0d-8823-40ff-9263-faab1ae4f5a3/Focus dispersione scolastica 5.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/9b568f0d-8823-40ff-9263-faab1ae4f5a3/Focus%20dispersione%20scolastica%205.pdf)

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

- Excursus storico-normativo.
- 1. Legge 444 del 18 marzo 1968: istituisce la scuola materna statale. Accoglie i bambini dai 3 ai 6 anni. Si istituiscono tre sezioni corrispondenti all'età dei bambini. Orario non inferiore a 7 ore giornaliere, apertura non inferiore a 10 mesi l'anno.
- 2. DPR 467 del 10 settembre 1969: ordinamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali: soddisfare le esigenze educative del bambino a partire dalle istanze di carattere sociale e pedagogico. Il testo indica temi importanti quali la libertà e la responsabilità didattica, la personalità del bambino, le forme dell'azione educativa. http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr647_69.html
- 3. DM del 3 giugno 1991 Orientamenti, viene introdotto il termine *scuola per l'infanzia*. Citare art. 3
- 4. Legge 30 del 10 febbraio 2000 *Riordino dei cicli di istruzione* conferma la durata triennale.
- 5. Legge 53/2003 "Riforma Moratti"

- 
6. Legge 296 del 27/12/2006 art. 630: istituzioni delle sezioni «Primavera» per i bambini tra i 24 ed i 36 mesi di età
 7. DPR 20/03/2009, n 89: revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia del I ciclo
 8. D.M. 1/11/2012, n 254 «Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e I ciclo»

3.2. *Quadro sintetico*

1. Ha durata triennale.
2. Non ha carattere obbligatorio.
3. Accoglie bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni compiuti entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento. Su richiesta delle famiglie sono iscritti alla scuola dell'infanzia, a titolo di frequenza anticipata, le bambine e i bambini che compiono tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.
4. L'istituzione di nuove scuole e di nuove sezioni avviene in collaborazione con gli enti territoriali, assicurando la coordinata partecipazione delle scuole statali e delle scuole paritarie al sistema scolastico nel suo complesso.
5. L'orario di funzionamento della scuola dell'infanzia è stabilito:
 - a. di norma in 40 ore settimanali, con possibilità di estensione fino a 50 ore;
 - b. in 25 ore settimanali qualora vi sia da parte delle famiglie la richiesta di un tempo scuola ridotto, limitato alla sola fascia del mattino.
 - c. Tali orari sono comprensivi della quota riservata all'insegnamento della religione cattolica.
6. Le scuole dell'infanzia statali sono composte di norma di tre sezioni corrispondenti all'età dei bambini; le sezioni non possono comunque superare il numero di nove. Sono consentite sezioni con bambini di età diverse e, nei centri minori, scuole costituite di una sola sezione.
7. Le sezioni di scuola dell'infanzia sono costituite con riferimento al numero complessivo degli alunni iscritti. Spetta al Dirigente scolastico assegnare gli alunni alle sezioni sulla base di alcuni elementi:
 - a. le scelte effettuate da parte dei genitori;
 - b. l'offerta formativa proposta della scuola;
 - c. il limite delle risorse assegnate dall'amministrazione.
8. Le sezioni di scuola dell'infanzia sono costituite, di norma, da un numero di bambini non inferiore a 18 e non superiore a 26. Eventuali iscrizioni eccedenti possono essere ridistribuite nelle scuole viciniori o, qualora impossibile, ripartite tra le diverse sezioni della stessa scuola senza superare, comunque, le 29 unità per sezione, escludendo dalla redistribuzione le sezioni che accolgono alunni con disabilità.
9. Le sezioni di scuola dell'infanzia che accolgono alunni con disabilità sono costituite, di norma, con non più di 20 alunni, purché sia esplicitata e motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili.

d.l.13 aprile 2017 n.65

Il decreto istituisce il «Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni», riprendendo e ampliando l'esperienza delle sezioni «primavera».

Il sistema integrato è costituito dai «servizi educativi per l'infanzia» e dalle «scuola dell'infanzia statali e paritarie».


➤ I servizi educativi per l'infanzia si articolano in:

- a) Nidi e micronidi: 3-36 mesi
- b) Sezioni primavera: 24-36 mesi
- c) Servizi integrativi: per soddisfare i bisogni delle famiglie in modo flessibile e diversificato sotto il profilo strutturale ed educativo. Si distinguono a loro volta in: 1) spazi gioco; 2) centri per bambini e famiglie; 3) servizi educativi in contesto domiciliare.

IL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

► Excursus storico-normativo.

1. Legge Casati (1859): primo biennio inferiore e secondo biennio superiore. La legge Coppino (1877) la portò a cinque anni
2. Riforma gentile (1923): durata di cinque anni in due cicli (3+2) che si concludevano entrambi con gli esami. I programmi furono elaborati da Lombardo Radice.
3. Programmi Ermini, D.P.R. 14 giugno 1955, n 503. tali programmi, rimasti in vigore fino al 1985, fondano ancora l'impianto pedagogico-didattico sull'idea di una scuola primaria «elementare», cioè funzionale alla alfabetizzazione di base, riconosciuto come «la scuola del leggere, dello scrivere e del far di conto».
4. I programmi del 1985, D.P.R.12 febbraio 1985, n 104. si esprime una concezione nuova della scuola e si abbandona l'idea di una scuola intesa come agenzia educativa onnicomprensiva per diventare luogo finalizzato alla «formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione»



5. Legge 5 giugno 1990, n 148. superamento del modello del maestro unico mediante l'introduzione dei moduli costituiti da tre insegnanti su due classi o da quattro insegnanti su tre classi. Orario settimanale: 27 ore elevabili a 30.

6. Legge 31 gennaio 1994, n 97 (emanata a sostegno dell'economia dei territori montani) determina la nascita degli Istituti comprensivi (art. 21).

7. Legge 30 ottobre 2008, n 169 art. 4, nell'ottica della razionalizzazione della spesa pubblica, reintroduce nella scuola primaria la figura del maestro unico.

► Nuovo assetto ordinamentale

1. D.P.R. 20 marzo 2009, n 89:

- a) Iscrizione: al compimento dei sei anni. Possono anticipare i bambini che compiono i sei anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.
- b) Modello tempo scuola: maestro unico, anche se è prevista la presenza di altri maestri, tanto che si parla di maestro prevalente.
- c) Durata del tempo scuola. prevede quattro opzioni: 24 ore, 27 ore, 30 ore, 40 ore.
- d) L'attivazione delle classi a tempo pieno (40 ore), a richiesta delle famiglie, necessita di uno specifico progetto formativo e la disponibilità di organico assegnato




2. Le nuove indicazioni nazionali 2012

3. Legge 13 luglio 2015, n 107: per l'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria sono utilizzati, nell'ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all'insegnamento.

LA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

► Excursus storico-normativo.

1. La riforma Gentile (1923) dopo la licenza elementare prospettava quattro possibilità: **il ginnasio**, quinquennale, che consentiva l'accesso al liceo classico o al liceo scientifico; **l'istituto tecnico inferiore**, quadriennale, cui facevano seguito quattro anni di istituto tecnico superiore; **l'istituto magistrale**, della durata di sette anni, destinato alle future/i maestre/i; **la scuola complementare**, al termine della quale non era possibile iscriversi ad alcun'altra scuola.
2. Legge 31 dicembre 1962, n 1859: istituisce la Scuola media della durata di tre anni aperta a tutti gli studenti in possesso della licenza elementare. Prevalse l'unitarietà del percorso di studi, anche se alcune discipline erano facoltative. L'esame di latino era necessario per accedere al liceo classico, il quale, a sua volta, era l'unica scuola superiore a consentire l'accesso all'università.
3. Fino agli anni 2000 assistiamo a vari assestamenti riguardanti i programmi e gli esami. Solo la riforma Berlinguer (2000) tenta di unificare la scuola media alla scuola primaria, ma venne bloccata dalla riforma Moratti



4. Legge 28 marzo 2003, n 53 Riforma Moratti. La nuova legge stabilisce che la scuola media prenda il nome definitivo di *secondaria superiore di primo grado* pur collocandola all'interno del primo ciclo in evidente continuità con la scuola primaria. È articolata in un biennio ed un terzo anno e si conclude con un esame.

► Nuovo assetto ordinamentale

1. D.P.R. 20 marzo 2009, n 89 revisione dell'assetto ordinamentale:

- Orario annuale 990 ore (29 settimanali + 1 di approfondimento)
- Revisione dei piani di studio
- Insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, inserito nell'area storico-geografica

2. Nota 18 febbraio 2015 prot. 1391 con riferimento alle classi ad indirizzo musicale

3. Le nuove indicazioni nazionali D.M. 16 novembre 2012, n 254 definiscono il profilo delle competenze dello studente al termine del primo ciclo.



d.l.13 aprile 2017 n.62

Il provvedimento sistematizza la materia relativa alla valutazione degli alunni e alla certificazione delle competenze nel primo ciclo e ridefinisce completamente la disciplina degli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo.

Il secondo ciclo di istruzione

► Excursus storico-normativo

1. Prima della riforma Gentile: istruzione classica gestita dallo Stato e finalizzata a formare la futura classe dirigente; istruzione tecnica, affidata ai Comuni e alle Provincie, rivolta alle classi sociali intermedie.
2. La riforma Gentile (1923) prevedeva: l'istruzione classica, l'istruzione tecnica, l'istruzione magistrale, i licei scientifici, i licei femminili.
3. Legge 11 dicembre 1969, n 910 autorizza l'accesso a tutte le facoltà universitarie a tutti gli studenti in possesso di qualsiasi diploma quinquennale.
4. I Decreti Delegati del 1974 aprono una stagione di sperimentazioni.
5. La riforma Moratti (2003) prevede il sistema del «doppio canale».



► Nuovo assetto ordinamentale

Ai sensi dell'art. 64 comma 4 della legge 6 agosto 2008, n. 133, che ha disposto la revisione e sistematizzazione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola del secondo ciclo, sono stati emanati appositi regolamenti:

- D.P.R. 15 marzo 2010, n.89 per i licei
- D.P.R. 15 marzo 2010, n.88 per gli istituti tecnici
- D.P.R. 15 marzo 2010, n.87 per gli istituti professionali

Riordino dei Licei

Orario annuale delle attività e degli insegnamenti obbligatori						
	Liceo artistico	Liceo Classico	Liceo linguistico	Liceo musicale e coreutico	Liceo scientifico	Liceo delle scienze umane
Primo biennio	1122 (34 ore settimanali)	891 (27 ore settimanali)	891 (27 ore settimanali)	594 (18 ore settimanali) + 462 (14 ore settimanali)	891 (27 ore settimanali)	891 (27 ore settimanali)
Secondo biennio	759 (23 settimanali) + 396 (12 ore settimanali)			594 (18 ore settimanali) + 462 (14 ore settimanali)		
Quinto anno	693 (21 ore settimanali) + 462 (14 ore settimanali)			594 (18 ore settimanali) + 462 (14 ore settimanali)		
Triennio		1023 (31 ore settimanali)	990 (30 ore settimanali)		990 (30 ore settimanali)	990 (30 ore settimanali)

Riordino degli Istituti tecnici

Orario annuale delle attività e degli insegnamenti obbligatori					
		Primo biennio	Secondo biennio	Quinto anno	
Settore economico 1056 ore (32 ore settimanali)	Amministrazione, finanza e Marketing	660 (20 ore settimanali)	495 (15 ore settimanali)	495 (15 ore settimanali)	
	Turismo	+ 396 (12 ore settimanali)	+ 561 (17 ore settimanali)	+ 561 (17 ore settimanali)	
Settore tecnologico 1056 ore (32 ore settimanali)	Meccanica, mecatronica ed energia	660 (20 ore settimanali) +	495 (15 ore settimanali) +	495 (15 ore settimanali) +	
	Trasporti e logistica				
	Elettronica ed elettrotecnica				
	Informatica e telecomunicazioni				
	Grafica e comunicazioni				396 (12 ore settimanali)
	Chimica, materiali e biotecnologie				
	Sistema moda				
	Agraria, agroalimentare e agroindustria				
Costruzioni, ambiente e territorio	396 (12 ore settimanali)	561 (17 ore settimanali)	561 (17 ore settimanali)		

Riordino degli istituti professionali

Orario annuale delle attività e degli insegnamenti obbligatori				
		Primo biennio	Secondo biennio	Quinto anno
Settore servizi 1056 ore	Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale			
	Servizi socio-sanitari (odontotecnico e ottico)	660 (20 ore settimanali) +	495 (15 ore settimanali) +	495 (15 ore settimanali) +
	Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera	396 (12 ore settimanali)	561 (17 ore settimanali)	561 (17 ore settimanali)
	Servizi commerciali			
Settore Industria e artigianato 1056 ore	Produzioni industriali e artigianali	660 (20 ore settimanali) +	495 (15 ore settimanali) +	495 (15 ore settimanali) +
	Manutenzione e assistenza tecnica	396 (12 ore settimanali)	561 (17 ore settimanali)	561 (17 ore settimanali)


d.l.13 aprile 2017 n.61

Ridefinisce gli indirizzi di studio dell'istruzione professionale con i relativi quadri orari e dispone la progressiva abrogazione del DPR 87/2010.

All'atto dell'iscrizione gli studenti devono scegliere tra i percorsi di istruzione professionale finalizzati al conseguimento del diploma quinquennale (erogati da istituzioni statali o paritarie) e percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali (erogati da istituzioni formative accreditate dalle Regioni).

Gli indirizzi sono i seguenti:

1. Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane.
2. Pesca commerciale e produzioni ittiche
3. Industria e artigianato per il Made in Italy
4. Manutenzione e assistenza tecnica
5. Gestione delle acque e risanamento ambientale
6. Servizi commerciali
7. Enogastronomia e ospitalità alberghiera
8. Servizi culturali e dello spettacolo
9. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale
10. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico
11. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico



È introdotta la personalizzazione del percorso di apprendimento tramite la redazione di un Progetto formativo individuale, ad opera del consiglio di classe, entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza.

Il dirigente scolastico, sentito il consiglio di classe, individua i docenti che svolgono funzioni di tutoraggio.

La didattica è finalizzata ad un apprendimento induttivo, realizzato attraverso esperienze laboratoriali e in contesti operativi.

L'applicazione del decreto inizierà con le classi prime dell'a.s. 2018-19



L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

- Sono stati introdotti dalla legge 28 marzo 2003, n 53 e successivamente disciplinati dal D.lgs. 15 aprile 2005, n 77.
- La legge 8 novembre 2013, n 128 rafforza, con finalità formative, la collaborazione tra scuola e mondo del lavoro
- Legge 13 luglio 2015, n 107

Legge 13 luglio 2015, n 107

Art. 1 commi 33-43

- Percorsi obbligatori negli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado: 200 ore licei, 400 ore istituti tecnici e professionali
- Possibilità di stipulare convenzioni con ordini professionali o enti
- Possibilità di realizzazione nei periodi di sospensione dell'attività didattica e all'estero
- Corsi di formazione sulla sicurezza
- Possibilità del DS di individuare imprese, enti, aziende e stipulare convenzioni
- Costituzione presso le camere di commercio di un registro nazionale per l'alternanza

Il Miur ha pubblicato la Guida operativa per i percorsi di alternanza (8 ottobre 2015)


LEGGE 30 dicembre 2018, n. 145. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021.

ART.1 commi 784-787

- **784.** I percorsi in alternanza scuola lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, sono ridenominati « percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento » e, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, con effetti dall'esercizio finanziario 2019, sono attuati per una durata complessiva: a) non inferiore a 210 ore nel triennio terminale del percorso di studi degli istituti professionali; b) non inferiore a 150 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi degli istituti tecnici; c) non inferiore a 90 ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei licei.
- **785.** Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fermi restando i contingenti orari di cui al comma 784, sono definite linee guida in merito ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

DM: Linee guida PCTO – 4 settembre 2019

- Premessa
- 1. L'evoluzione degli orientamenti europei
- 2. La dimensione orientativa dei percorsi
- 3. Le competenze trasversali come traguardo formativo dei percorsi
- 4. L'attuazione dei percorsi:
 - 4.1 *Una progettazione flessibile e personalizzata*
 - 4.2 *Livelli e modalità di progettazione e gestione organizzativa dei percorsi*
 - 4.3 *La personalizzazione dei percorsi*
 - 4.4 *La valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze*
- 5. La partecipazione, i diritti e i doveri degli studenti impegnati nei percorsi
- 6. Le misure di tutela della salute e sicurezza degli studenti frequentanti i percorsi
- 7. Gli aspetti assicurativi
- 8. I percorsi e l'esame di Stato
- 9. Le risorse finanziarie assegnate alle scuole
 - a) *Utilizzazione delle risorse*
 - b) *Gratuità dei percorsi*
 - c) *Spese ammissibili*
- **APPENDICE:**
 - **A)** L'evoluzione del quadro normativo nazionale;
 - **B)** L'Impresa Formativa Simulata e l'Impresa in Azione
 - **C)** Il *Service Learning*;
 - **D)** Il Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità;
 - **E)** Modello di Convenzione;
 - **F)** Modello di Patto formativo.
 - **G)** Scheda per la valutazione dell'esperienza da parte degli studenti

- 
- **Premessa:** queste linee guida sono frutto della legge di Bilancio 2018 che ha rinominato i percorsi di ASL e sono indirizzate a tutte le persone che vivono nel mondo della scuola
 - **Evoluzione degli ordinamenti europei:** l'istruzione e la formazione sono chiamate a svolgere un ruolo chiave per l'acquisizione di capacità e competenze utili a cogliere le opportunità che si presentano in previsione dei cambiamenti della società e del mondo del lavoro di domani.
 - **La dimensione orientativa dei percorsi:** «l'orientamento assume una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti»; è data rilevanza alla figura del docente come *facilitatore dell'orientamento* per definire approcci e strumenti in grado di sostenere gli studenti nello sviluppo della propria identità, nella scelta consapevole e responsabile, esaltare la dimensione permanente e trasversale dell'orientamento e sviluppare un'azione orientativa centrata sulla persona e i relativi bisogni espressi, per pervenire alla costituzione e al consolidamento di un sistema integrato di orientamento.

Le competenze trasversali come traguardo formativo dei percorsi:

L'acquisizione delle competenze trasversali permette allo studente di arricchire il proprio patrimonio personale con una serie di conoscenze, abilità e atteggiamenti che gli consentono di assumere comportamenti adeguati rispetto alle diverse situazioni in cui si può venire a trovare, dalla più semplice alla più complessa. Tali competenze si riferiscono ai processi di pensiero, di cognizione e di comportamento. Le competenze trasversali si caratterizzano per l'alto grado di *trasferibilità* in compiti e ambienti diversi. Al fine di osservare, rilevare e valutare la progressione del processo formativo saranno privilegiati colloqui sia individuali che di gruppo, simulazioni, *project work* e *role-playing* sulla base di appositi strumenti quali griglie e rubriche, curate dal consiglio di classe. Tali strumenti consentono la raccolta di elementi utili per la predisposizione del *Curriculum* dello studente, nel quale vengono anche riportate le attività realizzate da ogni singolo studente. La Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 ha avuto modo di riassumere in un unico documento la vasta letteratura prodotta nell'ambito delle "competenze chiave per l'apprendimento permanente", disegnando un quadro di riferimento che delinea in particolare 8 competenze chiave, tutte di pari importanza per lo sviluppo personale del cittadino: competenza alfabetica funzionale - competenza multilinguistica - competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria – competenza digitale – competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare – competenza in materia di cittadinanza – competenza imprenditoriale – competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Tra esse, si individuano le seguenti competenze trasversali che, declinate dalla raccomandazione in una serie di elementi di competenza specifici, hanno il pregio di riassumere in una unica matrice le varie competenze fornite dalle classificazioni sviluppate nella letteratura sino ad oggi prodotta:

- - competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
- - competenza in materia di cittadinanza;
- - competenza imprenditoriale;
- - competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Tali competenze consentono al cittadino, prima ancora che allo studente, di distinguersi dagli altri, di influenzare il proprio modo di agire e di attivare strategie per affrontare le sfide di modelli organizzativi evoluti in contesti sempre più interconnessi e digitalizzati

La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, non-ché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.

La competenza in materia di cittadinanza si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.

La competenza imprenditoriale si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario.

La competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali implica la comprensione e il rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali. Presuppone l'impegno di capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee e il senso della propria funzione o del proprio ruolo nella società in una serie di modi e contesti.

La progettazione del percorso implica a priori l'individuazione delle competenze da sviluppare e il bilancio preventivo di quelle padroneggiate dallo studente in esito ad una analisi preliminare. Da tale confronto è possibile elaborare un progetto educativo, nel quale l'attività didattica, integrata o meno con l'esperienza presso strutture ospitanti, secondo gradi di complessità crescente, deve condurre alla realizzazione di un *compito reale* che vede la partecipazione attiva dello studente.

Alcune competenze trasversali, quali autonomia, creatività, innovazione nel gestire il compito assegnato, capacità di risolvere i problemi (*problem solving*), comprensione della complessità dei vari linguaggi, comunicazione, organizzazione, capacità di lavorare e saper interagire in un gruppo (*team-working*), flessibilità e adattabilità, precisione e resistenza allo stress, sono oggi quelle più richieste ai giovani in ambito lavorativo.


L'esigenza di integrazione della didattica e dell'apprendimento con le competenze trasversali risulta confermata anche da analisi e studi di settore che evidenziano l'importanza e la necessità di un loro incremento futuro, anche in relazione allo sviluppo di nuovi modelli basati sull'economia circolare.

➤ **L'attuazione dei percorsi:** I percorsi PCTO per essere efficaci richiedono un' accurata attività di progettazione, gestione e valutazione da impostare in maniera flessibile e resa funzionale ai seguenti fattori:

- - contesto territoriale in cui si colloca l'istituto;
- - scelte generali della scuola (presenti nel PTOF), in particolare alle priorità relative alle competenze trasversali da promuovere e in continuo raccordo con le azioni di orientamento;
- - diversa natura e tipologia degli indirizzi di studio (licei, istituti tecnici e istituti professionali) data anche la varietà del monte ore minimo e la possibilità di attuare i percorsi con modalità differenti ed integrate;

1. *Una progettazione flessibile e personalizzata.* La progettazione dei PCTO deve contemperare la dimensione curricolare, esperienziale, orientativa. Le tre dimensioni sono integrate in un percorso unitario che miri allo sviluppo di competenze sia trasversali che tecnico-professionali utili allo studente negli studi e nelle scelte di vita, anche successive al conseguimento del diploma quinquennale. I PCTO possono arricchirsi di attività e visite aziendali, preparate con esperti esterni provenienti dal mondo del lavoro, finalizzate anche all'approfondimento di aspetti di carattere normativo (sicurezza sul lavoro, diritto del lavoro, sicurezza ambientale, ecc.), organizzativo (organizzazione aziendale, gestione della qualità) e sociale (capacità di lavorare in gruppo, gestione delle relazioni, partecipazione, ecc.).

2. *Livelli e modalità di progettazione e gestione organizzativa dei percorsi.* L'elaborazione dei progetti è coerente con quanto previsto nel PTOF; anche il patto educativo di corresponsabilità deve fare riferimento; per quanto riguarda le attività svolte presso strutture ospitanti, la progettazione segue la **Carta dei diritti e dei doveri degli studenti**. Fermo restando il vincolo del monte ore minimo di 90 ore nel triennio finale per i licei, 150 per gli istituti tecnici e 210 per gli istituti professionali, l'istituzione scolastica nella sua autonomia può realizzare i PCTO anche per un periodo superiore. È importante sottolineare il ruolo centrale dei Consigli di classe nella progettazione (o co-progettazione) dei percorsi, nella gestione e realizzazione degli stessi e, infine, nella valutazione del raggiungimento dei traguardi formativi, a cura di tutti i docenti del Consiglio di Classe. Inoltre nella definizione della programmazione disciplinare, ciascun docente individua le competenze da promuovere negli studenti attraverso i PCTO coerenti con il proprio insegnamento e con le scelte del Consiglio di classe. Infine in sede di scrutinio ciascun docente nell'esprimere la propria valutazione tiene conto anche del possesso delle competenze osservato durante la realizzazione del percorso sia per il voto di profitto sia per il voto del comportamento. Ai fini della buona riuscita dei percorsi, inoltre, è importante la presenza del *docente tutor interno* e del *tutor formativo esterno*. Nella prospettiva della co-progettazione, un ruolo importante di facilitazione può essere dato dal **Comitato Tecnico Scientifico** (CTS) o del **Comitato Scientifico** (CS). È noto che la buona riuscita di un progetto dipende anche da come viene gestita l'**informazione**, la **comunicazione** e la **documentazione**. Ciò appare valido anche per i PCTO.
3. *La personalizzazione dei percorsi.* Per favorire lo sviluppo delle competenze attese gli studenti, in base alle loro attitudini e ai loro stili cognitivi, possono partecipare ai percorsi PCTO singolarmente o in gruppi, compatibilmente con le esigenze organizzative e con la necessità di garantire pari opportunità di formazione.




4. *La valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze.* L'attenzione al **processo**, attraverso l'osservazione strutturata, consente di attribuire valore, nella valutazione finale, anche agli atteggiamenti e ai comportamenti dello studente. Nella realtà operativa delle scuole gli esiti delle esperienze dei PCTO risultano accertati in diversi modi (rubriche, schede di osservazione, diari di bordo portfolio digitale ...). In ordine ai **risultati** di solito si fa riferimento a diverse fasi (identificazione delle competenze attese al termine del percorso e dei relativi livelli di possesso; accertamento delle competenze in ingresso; comunicazione efficace agli interessati sugli obiettivi di apprendimento da raggiungere; programmazione degli strumenti e azioni di osservazione; verifica dei risultati conseguiti nelle fasi intermedie; accertamento delle competenze in uscita). Gli strumenti utili possono essere: i *compiti di realtà*, le *prove esperte* e i *project-work*. In tutti i casi l'accertamento delle competenze in uscita dai percorsi deve essere operato entro la data dello scrutinio di ammissione agli esami di Stato. La valutazione finale degli apprendimenti, a conclusione dell'anno scolastico, viene attuata dai docenti del **Consiglio di classe**, tenuto conto delle attività di osservazione in itinere svolte dal **tutor** interno (nonché da quello esterno, se previsto), sulla base degli strumenti predisposti in fase di progettazione. I risultati finali della valutazione operata dall'istituzione scolastica vengono sintetizzati nella **certificazione finale** delle competenze acquisite dagli studenti.

➤ La partecipazione, i diritti e i doveri degli studenti impegnati nei percorsi:

è necessario che i PCTO godano della massima condivisione; è vero che l'istituzione scolastica si muove sotto una precisa responsabilità, ma occorre che tali percorsi abbiano una ampia condivisione sia da parte delle famiglie sia da parte degli studenti, nei luoghi e nelle sedi preposte (Comitati scientifici, consigli di classe, gruppi di lavoro). Tale condivisione è ratificata dal **Patto Formativo**. Inoltre la **Carta dei diritti e dei doveri degli studenti** (decreto interministeriale 3 novembre 2017, n. 195) definisce una serie di principi (cioè diritti e doveri) applicabili ai PCTO.

➤ Le misure di tutela della salute e sicurezza degli studenti frequentanti i percorsi.

Lo studente che fa uso di laboratori, agenti chimici, fisici e apparecchiature fornite di videoterminali durante le attività didattiche è equiparato al lavoratore. Tale equiparazione, a maggior ragione, si estende nei momenti di alternanza tra studio e lavoro (d.l. 9 aprile 2008, n°81). Pertanto si rende necessaria per gli studenti una formazione generale in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro insieme ad una formazione specifica all'ingresso nella eventuale struttura ospitante. Le ore della formazione generale variano in relazione alle caratteristiche della struttura ospitante: **4 ore** per i settori della classe di rischio basso (es. attività immobiliari, attività editoriali, ecc.) la cui erogazione può avvenire in modalità *e-learning*; **8 ore** per i settori della classe di rischio medio (es. pesca e acquacoltura, istruzione, ecc.), la cui erogazione può avvenire esclusivamente in presenza; **12 ore** per i settori della classe di rischio alto (es. costruzioni di edifici, industrie tessili, metallurgia, ecc.), la cui erogazione può avvenire esclusivamente in presenza.



► **Gli aspetti assicurativi.** Sui profili assicurativi legati alle esperienze degli studenti nei PCTO, la *Carta dei diritti e dei doveri degli studenti* dedica uno spazio nel comma 6 dell'articolo 5, disponendo che gli studenti coinvolti nella tipologia di percorsi in esame devono godere di una duplice copertura assicurativa, senza oneri a carico degli stessi e delle loro famiglie, per:

- **Infortuni e malattie professionali**, presso l'INAIL – l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro; In linea generale, gli studenti delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche non statali, comprese le Università, godono di una **copertura assicurativa antinfortunistica** obbligatoria presso l'INAIL
- **Responsabilità civile verso terzi**, presso qualsiasi compagnia assicurativa. Relativamente alla copertura assicurativa degli studenti impegnati nei PCTO per la **responsabilità civile verso terzi**, la scuola stipula una polizza assicurativa a suo carico. I costi di assicurazione ricadono comunque sulla scuola e non sugli studenti o sulle loro famiglie.



► **I percorsi e l'esame di Stato.** In generale la valutazione dei PCTO concorre all'attribuzione del credito scolastico e al voto di comportamento. Nello specifico l'art. 19 dell'OM 205/201 prevede che una parte del colloquio sia destinata a illustrare le esperienze vissute da parte del candidato durante i percorsi PCTO, secondo diverse modalità (relazione, elaborati multimediali, etc.). È chiaro dunque che tale parte concorre all'attribuzione del punteggio globale del colloquio. Questo anche perché la stessa ordinanza specifica che il candidato, oltre ad illustrare la natura e le caratteristiche delle attività svolte, è chiamato a sviluppare una riflessione in ottica orientativa, anche rispetto ad una ricaduta sul percorso di studi successivo o sulla scelta di lavoro.

► **Le risorse finanziarie assegnate alle scuole.** Viene specificato come utilizzare le risorse e quali sono le spese ammissibili. Non costituisce novità la sottolineatura che i PCTO sono parte integrante del curriculum scolastico e che perciò non devono comportare spese per gli alunni e per le loro famiglie.


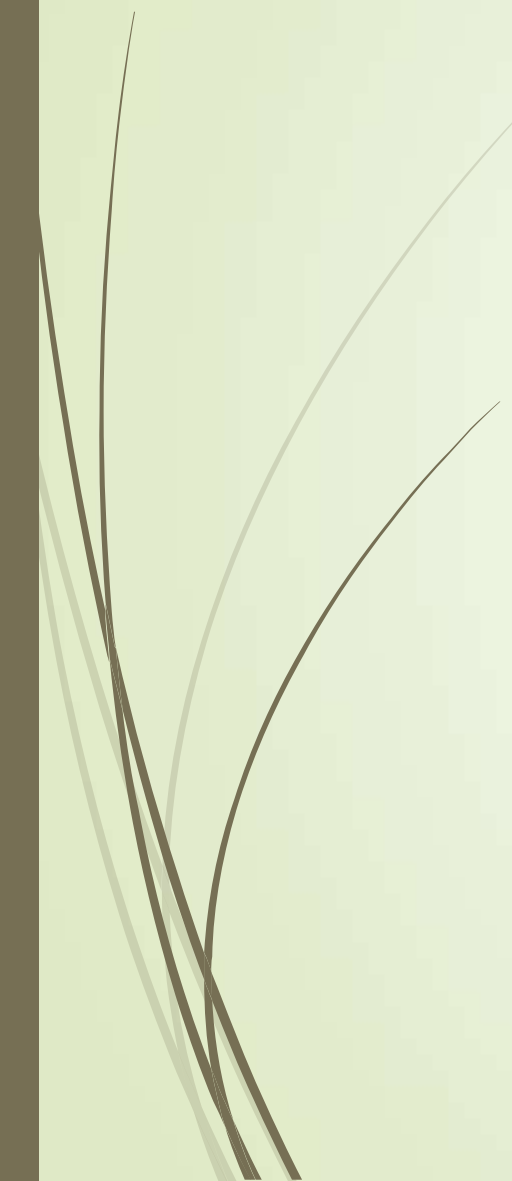


I percorsi triennali e quadriennali di IeFP

- Il sistema di istruzione e formazione professionale è articolato in percorsi di durata triennale e quadriennale.
- Sono strutturati in moduli, attraverso i quali vengono attribuiti crediti.
- Sono realizzati da strutture accreditate alle Regioni, secondo criteri condivisi a livello nazionale, oppure dagli Istituti professionali.
- La frequenza consente di assolvere al diritto-dovere di istruzione e formazione.

Istruzione per gli adulti-CPIA

- Decreto legge 17 dicembre 1947, n 1559: per combattere l'analfabetismo sono istituiti presso le scuole elementari corsi diurni e serali per giovani ed adulti; tali scuole opereranno fino agli anni '80.
- La C.M. 10 aprile 1964, n 14 istituisce le sezioni serali per lavoratori-studenti negli istituti tecnici industriali. Seguono poi gli istituti tecnici commerciali e per i geometri.
- O.M. 29 luglio 1997, n 455 istituisce i Centri Territoriali Permanenti (CTP)
- È stato il regolamento dell'autonomia (DPR 8 marzo 1999, n 275) ad introdurre esplicitamente il tema dell'educazione permanente

- 
- 
- La legge 27 dicembre 2006, n 296 determina che i CTP ed i corsi serali di scuola media superiore devono essere riorganizzati su base provinciale, articolati in reti territoriali e denominati «Centri provinciali per l'istruzione degli adulti»- CPIA.
 - Essi organizzano percorsi di primo livello e di secondo livello
 - La nota Miur 11 settembre 2015, n 8366 fornisce le indicazioni per l'avvio ed il funzionamento dei CPIA a partire dall'a.s. 2015/16.